

Occupazione, redditi e investimenti.

Serve un accordo per uscire dalla crisi

Le proposte della Cgil

La crisi finanziaria in corso è ormai una crisi globale.

Le sue dimensioni e l'impatto che ne deriva potrebbero essere più rilevanti della "grande crisi" del 1929.

Già oggi assistiamo a un profondo peggioramento dell'economia reale perché gli effetti della crisi si stanno propagando in tutto il sistema produttivo e dei servizi. L'aumento vertiginoso della cassa integrazione; il crollo della domanda; il calo degli investimenti pongono come priorità assoluta la difesa del lavoro e dell'occupazione.

È cresciuto un clima di paura e di sfiducia nei confronti del sistema bancario che ha conseguenze dirette e immediate sul peggioramento delle condizioni materiali dei lavoratori, dei pensionati e delle tante famiglie che con crescenti difficoltà arrivano alla fine del mese.

L'Unione europea ha svolto un ruolo importante con l'adozione di un piano comune per fronteggiare la crisi finanziaria. Di conseguenza, il governo italiano con i decreti legge 155/08 e 157/08 ha previsto una serie di misure a sostegno della liquidità e della stabilità del sistema bancario.

Queste misure sono totalmente insufficienti ad affrontare l'attuale emergenza economica e sociale.

Per la Cgil bisogna impedire che i costi della crisi vengano pagati dai lavoratori, dai pensionati, dai precari e, in generale, dalle famiglie a reddito medio e basso.

È tempo di invertire l'attuale iniqua redistribuzione della ricchezza.

Per la Cgil è indispensabile una politica antirecessiva, fondata sul sostegno ai redditi da lavoro e da pensione per far ripartire la domanda interna e la produzione.

A fronte di una crisi così drammatica bisogna voltare decisamente pagina.

Il governo deve aprire un confronto vero con le parti sociali e deve abbandonare l'impostazione sbagliata di chiusura e di autosufficienza fondata sul ricorso continuo a decreti e a voti di fiducia. Inoltre, lo Stato non può limitarsi ad essere una sorta di ammortizzatore sociale delle banche in difficoltà.

Le conseguenze della crisi arrivano direttamente alle famiglie e alle imprese come frutto della restrizione del credito e per il peggioramento dei vecchi problemi strutturali del nostro sistema economico, produttivo e redistributivo.

Per tutte queste ragioni la Cgil rivendica un "Piano anticrisi", una vera e propria terapia d'urto capace di affrontare la straordinaria gravità della situazione.

A tal fine propone politiche forti, a partire da quelle relative alla necessità di un consistente investimento su sapere e innovazione, con l'obiettivo di realizzare un accordo per il futuro dell'Italia a sostegno dell'occupazione, dei redditi e degli investimenti.

Di conseguenza, la Cgil richiede:

A. a livello nazionale

I. L'urgente avvio di un tavolo "anticrisi", coordinato dalla presidenza del Consiglio, sulle conseguenze della crisi, sulla tutela dell'occupazione e sulla politica dei redditi, con l'obiettivo di aumentare il reddito netto da lavoro e da pensione.

- II. L'istituzione di una cabina di regia tra governo e parti sociali per verificare lo stato di attuazione dei provvedimenti anticrisi che il nostro paese deciderà di adottare.
- B. a livello europeo:**
- I. L'avvio di un piano d'azione comune per rilanciare la crescita e lo sviluppo.
 - II. Un intervento sul versante dei redditi, della domanda interna e degli investimenti infrastrutturali. Nello specifico ciò significa:
 - a) ridurre il tasso di sconto di circa 1,5-2 punti da parte della Bce;
 - b) ridurre in modo significativo (in rapporto al Pil di ciascun paese) la pressione fiscale che grava su lavoratori e pensionati rendendo flessibili i parametri di Maastricht anche sul versante degli investimenti infrastrutturali;
 - c) finanziare un piano di investimenti in innovazione, infrastrutture materiali e immateriali attraverso l'emissione di un bond europeo;
 - d) confermare gli obiettivi da raggiungere entro il 2020 definiti dai patti europei per il rispetto dell'ambiente e per la lotta all'inquinamento, all'interno della strategia europea per lo sviluppo sostenibile.
- C. Sulle emergenze in corso:**
- I. **Scuola:** per sconfiggere la controriforma, dopo la grande manifestazione del 30 ottobre e sulla base delle proposte unitarie, la prosecuzione delle iniziative e mobilitazioni di massa su cui sono impegnati non solo gli insegnanti ma anche tanti giovani e le loro famiglie.
 - II. **Manovra finanziaria di luglio:** la modifica di una manovra sbagliata, inadeguata e profondamente errata anche nelle previsioni come abbiamo denunciato in occasione delle centinaia di manifestazioni organizzate il 27 settembre. Infatti, i pesantissimi tagli indifferenziati sul settore pubblico hanno bloccato qualsiasi attività di controllo e sviluppo della pubblica amministrazione, con pesanti ripercussioni sull'economia reale e sulla dinamica del Pil.
 - III. **Fisco:** l'assunzione degli obiettivi contenuti nella piattaforma unitaria del novembre 2007.
 - IV. **Lavoratori pubblici:** l'accoglimento delle giuste ragioni che sono alla base degli scioperi interregionali indetti unitariamente per respingere l'attacco in corso, sia sul versante della dignità del lavoro pubblico a partire dalla stabilizzazione dei lavoratori precari, sia su quello del contratto nazionale.
 - V. **Pensionati:** il rilancio della piattaforma unitaria dei pensionati nella quale si esplicita in modo netto la necessità di rafforzare la cittadinanza sociale a partire dai territori.

Il "Piano anticrisi" che la Cgil propone ha un valore di circa 1,5 punti di Pil tra il 2008 e il 2009, di cui lo 0,7% entro l'anno.

Le risorse necessarie dovranno essere reperite:

- a) cambiando radicalmente la manovra finanziaria;
- b) utilizzando 7 miliardi di euro delle maggiori entrate da Irpef (che già nel primo semestre 2008 segnalano un incremento del 9,8% rispetto al 2007), che derivano da una maggiore pressione fiscale sul lavoro dipendente, anche in relazione alla mancata restituzione del drenaggio fiscale;
- c) attraverso una maggiore flessibilità dei parametri europei.

Non c'è politica industriale senza un sistema di saperi e di ricerca adeguato così come non può esistere un futuro di crescita all'altezza della sfida che la crisi impone nel quale i saperi non rappresentino il vero valore aggiunto per il futuro del paese. L'indicazione puntuale delle fonti di finanziamento e la centralità, negli obiettivi posti, del sostegno al valore universale della scuola, dell'università e della ricerca potranno permettere al nostro paese una scelta netta e chiara,

finalizzata a realizzare le misure di seguito puntualmente indicate da investire a sostegno dell'occupazione e dei redditi.

1. Sostegno all'occupazione

La Cgil rivendica:

- L'incremento della dotazione del Fondo per gli ammortizzatori sociali, la sua estensione a tutti i lavoratori che attualmente non ne hanno diritto, il sostegno ai processi di formazione e riqualificazione dei lavoratori, oltre che al sostegno al reddito.
Per i lavoratori che non ne hanno diritto la nostra proposta si riferisce ai lavoratori precari (parasubordinati, associati in partecipazione con apporto di solo lavoro, lavoratori a termine, lavoratori non subordinati delle cooperative, ecc.) e ai lavoratori di tutti i settori dove non sono previsti in via ordinaria.
- La contemporanea previsione, per un periodo predeterminato, di un meccanismo certo per il reintegro del Fondo in caso di mancata copertura relativa all'aumento degli stati di crisi. Già oggi sono a rischio 200mila posti di lavoro, questo numero è in continua crescita e ad esso occorre aggiungere gli oltre 200mila precari non stabilizzati della pubblica amministrazione, della scuola, università e ricerca, per i quali vanno ripristinati i processi di stabilizzazione.
- La previsione di un impegno contributivo anche simbolico per le imprese che ricorrono agli ammortizzatori in deroga; l'urgente convocazione del tavolo con le parti sociali per dare corso alla delega finalizzata alla generalizzazione degli ammortizzatori e al loro riordino prevista dalla legge 247/07; la previsione, già per il 2008, di un aumento sostanziale delle risorse necessarie per cigs e mobilità per far fronte all'impatto della crisi.
Il governo, a fronte delle richieste dei sindacati, ha già dovuto aumentare il Fondo per gli ammortizzatori in deroga (oggi interamente a carico del bilancio pubblico) previsto nella legge finanziaria ma ciò non basta. Di fronte alla gravità della crisi si ripropone un metodo di intervento insufficiente nelle risorse e inadeguato negli strumenti.
Il governo è in grave ritardo sulla generalizzazione degli ammortizzatori e il loro riordino perché ha allungato di ulteriori sei mesi il tempo per l'esercizio di questa come delle altre deleghe previste dalla legge 247/07.
- La definizione di alcuni urgenti correttivi, per altro da tempo richiesti dalla Cgil, in merito a:
 - Indennità di disoccupazione con requisiti ridotti: eliminazione del requisito assicurativo di due anni. In questo modo il godimento della prestazione sarebbe condizionato solo allo svolgimento di almeno 78 giorni di lavoro nell'anno.
 - Collaboratori coordinati e continuativi: dare corso alle previsioni di cui all'art.1, comma 1156, lettera d), della legge 296/06 che prevede provvidenze per la formazione e il reinserimento dei collaboratori il cui rapporto sia stato risolto per effetto della crisi del committente; allargare tale provvidenza anche ad altre causali, secondo gli impegni assunti con il Protocollo del 23 luglio 2007, eventualmente utilizzando, parzialmente e per un periodo limitato, le risorse della Gestione separata presso l'Inps.
 - Periodi di cigs: prevedere, a partire dal 2009, un adeguamento significativo dell'attuale importo del limite massimo mensile stabilito anno per anno per i periodi di cigs e di utilizzo degli altri ammortizzatori.

- L'utilizzo delle risorse destinate alla detassazione degli straordinari e del lavoro supplementare.
Ferre restando le risorse necessarie a coprire la detassazione dei premi contrattati al secondo livello, occorre utilizzare queste risorse (pari a circa 1 miliardo di euro) a sostegno dell'occupazione e per chi non ha gli ammortizzatori sociali, o non ha più accesso agli stessi.
- La definizione di incentivi di natura fiscale.
Si tratta di favorire un intervento di sostegno all'occupazione fondato su sgravi o credito d'imposta ulteriori, rispetto a quanto già previsto dalle Finanziarie per il 2007 e per il 2008, per l'assunzione a tempo pieno e indeterminato, con maggiorazioni per favorire l'assunzione delle donne e dei giovani, con particolare attenzione al Mezzogiorno.
- Il sostegno dell'occupazione in difficoltà senza tutele.
Utilizzare, in via eccezionale e per un periodo determinato, parti delle risorse del Fondo per la cassa integrazione presso l'Inps (che è in attivo di circa 8 miliardi di euro) che in base alla legge 247/07 prevede la graduale fuoriuscita dal passivo della gestione degli ammortizzatori sociali in agricoltura, al cui ripianamento l'attivo della gestione cig era obbligatoriamente destinato. Vanno, inoltre, verificati gli eventuali residui di precedenti risorse stanziati e non spese da riutilizzare per questo scopo.
- Il rafforzamento dell'azione per la legalità.
Va evitato che la crisi produca una riduzione delle tutele e della sicurezza sul lavoro. Contemporaneamente, bisogna contrastare il lavoro irregolare anche per rilanciare l'emersione, la regolarizzazione e la tutela della salute e della sicurezza, superando anche l'offerta al massimo ribasso nelle gare d'appalto.

2. Sostegno al reddito

La Cgil rivendica:

- Un intervento di riduzione del prelievo fiscale su salari e pensioni nel prossimo biennio.
Occorre agire o con un intervento sulle detrazioni o con la restituzione del fiscal drag, a partire da 500 euro nel 2008 (tredicesima mensilità), prevedendo per il 2009 un ulteriore consistente intervento in grado di contribuire a una manovra anticiclica.
- La progressiva estensione della platea dei pensionati che ricevono una quattordicesima mensilità e la revisione del sistema di calcolo per la determinazione dell'aumento dei redditi da pensione.
La previsione è già contenuta nel Protocollo welfare di luglio 2007 per le pensioni più basse.
- Agevolazioni nella ricontrattazione dei mutui.
Si può concretizzare questa richiesta, da prevedere in via eccezionale per i prossimi due anni, ponendo parte degli oneri a carico del Tesoro e sostituendo l'Euribor con il tasso applicato dalla Bce al rifinanziamento delle banche quale tasso di riferimento per il calcolo delle rate dei mutui a tasso variabile. Ne scaturirebbe un consistente beneficio considerato che, ad esempio, al 20 ottobre 2008 l'Euribor a tre mesi si attesta a 5,09% a fronte di un tasso Bce del 3,75%.
- Adozione della tariffa sociale nei servizi di carattere economico generale.

Si può generalizzare questa scelta con il riconoscimento della condizione di disagio economico attraverso l'Isee (Indicatore della situazione economica equivalente).

- Contenere gli aumenti di tariffe, rette, contributi, tickets, per i servizi a domanda collettiva e individuale.
Si possono prevedere riduzioni, sconti, gratuità secondo le diverse condizioni di disagio economico.
- Lotta all'evasione e all'elusione fiscale e contributiva.
Deve essere rilanciata con forza considerato che oggi il 90% delle entrate Irpef proviene dal lavoro dipendente, mentre solo il 10% proviene dal lavoro autonomo.

3. Sostegno agli investimenti e politica industriale

La Cgil rivendica:

- La garanzia del Tesoro agli affidamenti già concessi dalle banche fino al compimento degli investimenti previsti dalle stesse imprese.
- Il pieno sostegno ai Progetti di innovazione industriale, strumenti di politica industriale secondo quanto definito da Industria 2015, prevedendo maggiori risorse; un maggior numero di progetti finanziati; l'allargamento ad altri settori strategici dell'accesso ai bandi.
- La previsione di un fondo aggiuntivo, oltre il fondo istituito dalla Banca europea degli investimenti, per facilitare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese, a partire dal Mezzogiorno.
- Il sostegno dei settori e territori più esposti alla concorrenza internazionale.
Il riferimento è ai settori del made in Italy, della bassa intensità tecnologica, della bassa intensità di conoscenza utilizzata ecc., oggettivamente più a rischio di crisi aziendali. Per essi è possibile intervenire attraverso una garanzia pubblica e sgravi fiscali per le imprese che realizzano piani di qualità con investimenti in innovazione (nuove tecnologie; organizzazione ecc.), ricerca e formazione e che si impegnano contemporaneamente a non ridurre l'occupazione per tutto il 2009.
- Il riconoscimento di una detrazione d'imposta per l'innovazione.
Essa può riferirsi alle ore impiegate (o all'occupazione utilizzata) per la realizzazione di prototipi (prodotti, impianti ecc.) e/o per apportare modifiche innovative rilevanti al prodotto, in analogia a quanto previsto per progetti di ricerca commissionati o realizzati in collaborazione con gli enti pubblici e le università. La misura della detrazione dovrà essere riconosciuta anche in caso di assunzioni di ricercatori.

4. Investimenti pubblici

La Cgil rivendica:

- Investimenti infrastrutturali immediatamente cantierabili.
Occorre dare l'avvio a un nuovo piano di investimenti (anche attraverso la finanza di progetto) con funzioni anticicliche volte a colmare il deficit infrastrutturale del nostro paese.

Al riguardo si ribadisce che il governo ha commesso un errore a tagliare gli investimenti in infrastrutture che sono passati dal 2,4% al 2,1% del Pil.

- Il ripristino del Fas (Fondo aree sottoutilizzate).
Con il decreto 112/08 le decisioni di spesa per il Fas sono state centralizzate a discapito delle Regioni e delle autonomie locali, alle quali sono stati sottratti circa 13 miliardi di euro. Per la Cgil occorre rispettare pienamente l'obbligo di destinare l'85% delle risorse del Fas al Sud e utilizzare i fondi disponibili per la programmazione unificata delle risorse europee e di quelle nazionali aggiuntive, prevista dal Quadro strategico nazionale e concordata con la Commissione europea per la ripresa degli investimenti nelle aree meridionali.
- Sostegno ai processi di risparmio ed efficienza energetica nella produzione, nei trasporti e nel civile.
- Rafforzare gli investimenti nella bonifica delle aree industriali inquinate, in particolare nel Sud.
- Più edilizia popolare e affitti più leggeri.
È necessario dare applicazione all'accordo del tavolo di concertazione sulle politiche abitative del 2007, anche rilanciando un piano per l'edilizia popolare e di interventi tesi a calmierare gli affitti.

5. Welfare e rafforzamento della coesione sociale

La Cgil rivendica:

- Un sostegno al reddito delle famiglie e dei giovani inoccupati.
Ciò dovrà avvenire nell'ambito di un programma straordinario di contrasto alla povertà e alla crisi occupazionale prevedendo un investimento di circa 1 miliardo di euro.
- Benefici per i lavoratori addetti a mansioni faticose e usuranti.
Ciò significa applicare pienamente la legge 247/07 in materia pensionistica e riconoscere immediatamente i benefici citati.
- Il rafforzamento del sistema di welfare, un piano straordinario per ampliare i servizi per l'infanzia e per la non autosufficienza degli anziani.
Ciò significa mantenere per il sistema di welfare un impianto universalistico (non negoziale e compassionevole come previsto nel Libro Verde), che affermi i diritti individuali e realizzi le condizioni per l'occupabilità delle donne, esattamente nella direzione di una manovra anticiclica.
- Misure per rafforzare il controllo circa l'effettiva volontarietà delle dimissioni.
Occorre contrastare la pratica delle "dimissioni in bianco", obiettivo per il quale non è certo sufficiente la soppressione del libro paga e del libro matricola e la loro sostituzione con un semplice libro unico del lavoro, come previsto nel decreto 112/08.
Fra le nuove misure necessarie, la Cgil propone un modulo informatico alfanumerico scaricabile dal sito ministeriale collegato allo "storico" delle presenze da segnalare nel libro unico, impedendo così la vanificazione dell'attività ispettiva. Va in tale direzione la richiesta di dotare il corpo degli ispettori, da qualunque ente dipendenti, di un set di computer palmari collegati al sito delle Comunicazioni obbligatorie, in modo da rendere i verbali di primo

accesso fonti di prova effettiva dell'eventuale mancata comunicazione anticipata dell'instaurazione di un rapporto di lavoro.

- Utilizzo delle caserme dismesse.
Si tratta di un programma straordinario che ne prevede l'utilizzo come residenze temporanee per lavoratori immigrati e "casa dello studente".

6. Immigrazione

La Cgil rivendica

- Un provvedimento di regolarizzazione degli immigrati.
Tutti gli indicatori economici confermano che l'immigrazione è una risorsa per lo sviluppo e, quindi, a maggior ragione nella fase di crisi sarà necessario affrontare la questione della regolarizzazione di tutti i lavoratori immigrati che sono irregolari e alimentano il lavoro nero e sommerso. Questa scelta, oltre al valore in sé, porterà risorse consistenti nelle casse dello Stato con il fisco; nel sistema previdenziale con i contributi e nel sistema finanziario attraverso risparmi e rimesse.
- La riforma della cittadinanza.
Accanto ad una gestione positiva e più efficace dei flussi d'ingresso e dei ricongiungimenti familiari, si richiama la necessità di definire i percorsi di stabilizzazione e integrazione attraverso una vera e propria riforma della cittadinanza, soprattutto per i bambini nati in Italia, per superare le discriminazioni, a partire dal diritto di voto.
- La sospensione degli effetti della Bossi-Fini in caso di perdita di lavoro per crisi aziendali.

Dare priorità all'occupazione, al sostegno ai redditi da lavoro e da pensione e agli investimenti di qualità: questo è il cuore di una strategia che attraverso il "Piano anticrisi" che la Cgil propone punta a dare una risposta alla gravità dei problemi dell'oggi mentre costruisce un progetto per il futuro. Per questo la Cgil intende approfondire le proposte unitariamente con Cisl e Uil, valutarle contemporaneamente attraverso una campagna di ascolto con tutte le forze sociali e politiche, e aprire una fase di iniziative e mobilitazioni affinché i drammatici problemi che investono l'Italia e le persone diventino finalmente una priorità condivisa.